

Università degli Studi di Napoli Federico II
Portici – 2-3 dicembre 2022

***Food Sovereignty e Innovazione Sostenibile
tra Scienza e Diritto: empatie e dissonanze***

Stefano Masini

Itinerari normativi in tema di tecnologie del vivente

ABSTRACT

Il progresso delle conoscenze scientifiche e delle applicazioni biotecnologiche ha aperto un' ampia discussione intorno alle interazioni poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, se bene la difficoltà di una mediazione valoriale, da parte del sentire sociale, evidenzia l'esistenza di un conflitto tra le esigenze della ricerca e la necessità di sicurezza – largamente ancora irrisolto – per non aver saputo interpretare il ruolo chiave di una partecipazione volontaria e informata delle persone ai risultati della sperimentazione e alla conoscenza dei rischi.

D'altra parte, il legislatore non ha tenuto conto dell'intensità del dibattito e ha, a lungo, evitato che le regole poste fossero verificate nella loro efficacia e coerenza in relazione al consenso sociale criticamente formatosi. Mentre siamo, ora, di fronte ad una straordinaria accelerazione delle possibilità di intervento delle biotecnologie applicate al vivente (non umano) che impone un modo diverso di osservare la realtà e anche ad un cambiamento nel modo di costruire le regole e legittimarne la funzione.

Attraverso il giudizio degli esperti sono costruite, infatti, categorie autosufficienti, che rinvengono in se stesse il fondamento di razionalità, ma i mezzi prodotti dalla tecnica non bastano a marcare la separatezza delle regole a cui affidarne il funzionamento. Rimuovere incomprensioni e appianare contrasti pretende, così, di sottoporre metodi e tecniche ad un controllo di adeguatezza sociale. Anzi, con un diverso e più elevato livello di ambizione, è l'interesse alla costruzione di un progetto dell'agricoltura e dello spazio rurale, in coerenza con i traguardi ambientali e di qualità, a gettare il ponte con l'ausilio delle nuove tecnologie fuori dai confini di un dibattito riservato ai soli esperti. Sotto questo profilo, le tecnologie di evoluzione assistita si prestano ad essere misurate non con il metro del progresso attraverso i corollari neo-liberali dei mutamenti quantitativi della produzione e dello scontro tra diritti e mercato, potendo farsi carico di incentivare l'articolazione plurale dell'agricoltura in coerenza con la scala territoriale della produzione e il potenziale partecipativo ad una scala locale.

Ecco, dunque, che la delimitazione delle frontiere del *tecnicamente possibile* resta segnata dalla consapevolezza delle trasformazioni, che lasciano affiorare dubbi o pretese di non essere soltanto passivi applicatori o utenti di ritrovati congeniali ad un'aspirazione razionalista della produzione, quanto co-autori di una spinta condivisa a perseguire direttamente fini di interesse generale.

Quel che serve è garantire un ragionevole bilanciamento con il dovere di rendere accessibili le conoscenze privatamente sviluppate. La conoscenza varca i limiti storicamente tracciati dalla tutela brevettuale legata all'idea dell'appropriazione del proprietario-inventore. Ciò che risponde ad una funzione socialmente apprezzabile dei ritrovati vegetali riflessa dal succedersi di visioni che coinvolgono le grandi questioni del nostro tempo: dall'accesso agli alimenti al contrasto degli sprechi, dall'adattamento ai cambiamenti climatici alla salvaguardia della biodiversità.

The advancement of scientific knowledge and biotechnological applications has opened up a wide discussion around the interactions posed by the achievement of sustainable food systems, even if the difficulty of value mediation, by the social feeling, points to the existence of a conflict between the needs of research and the need for safety - largely still unresolved - for failing the interpretation of the key role of voluntary and informed participation of people in the results of experimentation and knowledge of risks.

On the other hand, the legislator has not taken into account the intensity of the debate and has, for a long time, avoided having the rules posed verified in their effectiveness and consistency in relation to the critically formed social consensus. Whereas we are, now, faced with an extraordinary acceleration of the possibilities of intervention of biotechnology applied to the living (non-human), which imposes a different way of observing reality and also a change in the way rules are constructed and their function legitimized.

Through the judgment of experts, in fact, self-sufficient categories are constructed, which find in themselves the foundation of rationality, but the means produced by technique are not sufficient to mark the separateness of the rules to which they are entrusted. Removing misunderstandings and smoothing out contrasts claims, thus, to subject methods and techniques to a social adequacy check.

Rather, with a different and higher level of ambition, it is the interest in building a project of agriculture and rural space, consistent with environmental and quality goals, that bridges with the aid of new technologies outside the confines of a debate reserved for experts only. In this respect, technologies of assisted evolution lend themselves to be measured not by the meter of progress through the neo-liberal corollaries of quantitative changes in production and the clash between rights and the market, being able to take on the burden of fostering the plural articulation of agriculture consistent with the territorial scale of production and the participatory potential at a local scale.

Here, then, is where the demarcation of the frontiers of the *technically possible* remains marked by an awareness of transformations, which allow doubts or pretensions to surface that we are not merely passive applicators or users of congenial developments to a rationalist aspiration of production, as much as co-authors of a shared drive to directly pursue ends of general interest.

What is needed is to ensure a reasonable balance with the duty to make privately developed knowledge accessible. Knowledge crosses the boundaries historically drawn by patent protection linked to the idea of owner-inventor appropriation. What responds to a socially appreciable function of plant discoveries reflected by the succession of visions involving the great issues of our time: from access to food to combating waste, from adapting to climate change to safeguarding biodiversity.